Scout d'Europa

2014

FSE

Carnet*di*Marcia

PER SCOLTE E ROVER

Dono

sale*in*zucca
Biografie: CUAMM
- pag. 8

cadendo*da*cavallo
La gioia (a volte amara) del dono
- pag. 12

vita*da*Rover
Non solo dono
- pag. 19

custodi*della*terra
Stai usando troppe medicine....
- pag. 22

Rivista mensile - dicembre 2014 - n° 23, anno 38 - **Autorizzazione del Tribunale di Roma** n. 17404 del 29 09 1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

sommario

pianoredazionale

2014	2015
A - A-normalità	A - Lavoro
B - Amore	B - Sfida
C - Compassione	C - Vita
D - Coerenza	D - Santità
√ E - Dono	E - Gioia

inchiesta

parole*all'*immagine
L. Buscaglia ____ 3
editoriale
Un dono per sempre ____ 4
sale*in*zucca
Intervista: Gioia Tenaglia ____ 6
Biografie: CUAMM – Medici con l'Africa ____ 8

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
LA GIOIA (a volte amara) DEL DONO ____ 12
treppiedi*una*proposta
Ogni tanto arrivano i ladri... ____ 14

impresa

aperta*mente*
Un sorso solo, vuoi berlo tu? ____ 16
chi*ben*canta
PIENEZZA DI VITA ____ 18
vita*da*scolta
Fuoco Perfetta Letizia - Frosinone1 ____ 20
vita*da*rover
NON SOLO DONO - Clan Poldino - Napoli 3 ____ 21

rubriche

custodi*della*terra
Stai usando troppe medicine ____ 22
scienza*dei* boschi
Chi ha ben cantato? ____ 26
tweet*di*marcia
Carnet di Marcia su Twitter ____ 28
vita*associativa*
La sfida di scegliere e andare #OL3… ____ 30

l'altra*copertina*
Riflettendo sul Dono ____ 32

Chiuso in Redazione Dicembre 2014

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
Anno 38 • n° 23 dicembre 2014 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Gipo Montesanto

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro e Salvatore La Lia
SALE IN ZUCCA	Sara Sperduti
	Bianca Marinelli
	Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Frate Andrea Cova
	Don Claudio Barboni
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti, Elisa David
	Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Elena Pillepich
	Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Marco Fioretti
TWEET DI MARCIA	Valerio Abbonizio
VITA ASSOCIATIVA	David Giovannoli
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà

Hanno collaborato in questo numero:
Fuoco Perfetta Letizia, Frosinone 1 - Clan Poldino - Napoli 3

Email Redazione: cdm@fse.it - **Twitter:** @CarnetdiMarcia
Sito web: *http://scout.fse.it/carnetdimarcia/*

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667

Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Progetto grafico
Simone Salamone: moneok@gmail.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Un **dono** per **sempre**

Ci sono doni che bisogna farsi. Ci sono cose che non possiamo non permetterci, che non dobbiamo ritenere secondarie. Quando vogliamo fare un dono bello a qualcuno a cui vogliamo bene ci dedichiamo tempo e attenzione. Lo pensiamo per tempo, lo scegliamo con cura e facciamo in modo che arrivi nel momento e nel modo giusto. Allo stesso modo ci sono doni che dobbiamo farci se ci vogliamo bene, se vogliamo bene a noi stessi; dobbiamo prepararceli con cura e farceli quando servono, non quando è troppo tardi, quando il tempo è scaduto. Non parlo di piccole gratificazioni come può essere un momento di relax o un oggetto desiderato da tempo. Parlo in particolare di un dono che varrà per sempre e che anzi richiede di essere sempre rinnovato, rifinito, migliorato. L'altro giorno leggevo un'intervista al cardinale Ravasi, il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Una frase mi ha colpito:

> *«Uno dei fenomeni più drammatici è l'attuale dimensione dell'indifferenza, della banalità. L'uomo vive l'istante, e la sua vita diventa una successione di eventi che non lasciano traccia. Non c'è nessuna idea di un presente salvifico, così come ne parla Cristo. Molti, troppi hanno dato le dimissioni dal problema, mentre l'abbassamento avanzava. Anche la religione ha colpe, per non aver proposto le verità ultime».*

Abbassamento che avanza.

È esattamente così, è terribilmente così. La nostra civiltà è vittima di sé stessa e noi siamo nel tritacarne. Nella spasmodica ricerca di una vita facile stiamo precipitando nell'abisso di una ignoranza globale. Per la vita smart che ci viene prospettata dalla società non c'è bisogno di persone particolarmente acculturate e che si facciano troppe domande sul senso della vita. Non bisogna chiedersi se una cosa è giusta oppure se vale dal punto di vista etico o morale, se una cosa ha importanza assoluta, se travalica mode e modelli e supera l'effimero del momento. Il mondo non vuole persone sagge perché chi cerca troppe risposte crea problemi.

Meno cose sappiamo e meglio è. Meglio proporci una formazione data con una superficiale spennellata di nozioni; fermandosi a Wikipedia, per intendersi. Meno ragionamenti complessi siamo in grado di articolare e più sarà facile proporci idee standardizzate. Anche i libri di studio diventano sempre più semplici, con più schematizzazioni e figure. Ecco, io credo che il dono che dobbiamo farci è quello di impegnarci ogni giorno ad uscire da una prospettiva di banalità. È il più bel dono che possiamo fare alla nostra vita, alla nostra intelligenza e alle persone che ci sono amiche. Come fare non è semplice, ma è possibile. Dobbiamo smetterla di avvallare, di considerare giusto o normale tante storture che succedono ogni giorno. Smetterla di pensare che sia normale buttare la nostra testa nella massa, facendo sempre e solo quello che fanno tutti, pensando sempre e solo quello che pensano tutti.

Dobbiamo approfondire argomenti e problemi e alcuni, quelli fondamentali, considerarli mai esauriti; ragionarci sempre sopra e usare tutti i parametri, usare cuore, fede e ragione e anche l'esperienza che si accumula negli anni di vita. Dobbiamo smetterla di farci bastare quello che leggiamo su un giornale pensando che sia la verità; che sia così e basta perché lo dice la televisione. Smetterla di consumare le nostre ore a scrivere, con qualsiasi tipo di tastiera, frasi che scrivono già tutti oppure girando pollici.

Non possiamo restare indifferenti a una vita che passa, alla nostra vita che filtra tra i giorni senza lasciare traccia. Dobbiamo imparare a donarci il tempo che ci viene donato. Ogni giorno possiamo farci il dono di costruire noi stessi, di pensare al mondo intorno a noi, di farci delle opinioni vere, di capire come funzionano le cose senza prendere partiti, ma comprendendo la complessità e l'interezza di ogni cosa.

È un dono che non finisce mai, dono che chiama sempre un altro dono. Quando avrai capito qualcosa capirai che c'è altro da capire, da approfondire. E quando avrai cominciato a comprendere sentirai che non puoi restare indifferente a ciò che accade. Prima magari ti arrabbierai nei confronti della banalità, della stupidità e anche del male che ti circonda, poi ti impegnerai a fare tutto quello che puoi per salvare quel pezzo di mondo che puoi raggiungere: avrai scelto di non dare le dimissioni… dalla vita di adesso e da quella dell'Eternità.

Bianca Marinelli
volpe1982@yahoo.it

Intervista a: Gioia Tenaglia

1. Ciao Gioia presentati ai nostri Rover e Scolte...

Mi chiamo Gioia Tenaglia ho 23 anni, e vivo a Pescara; nella vita cerco di costruirmi una strada per il mio futuro valorizzando i miei talenti per non rinunciare mai alle mie passioni. Presto servizio presso la bottega equo solidale "Semi della terra" a Montesilvano (Pe).

2. Comprare o ricevere un dono da una bottega equo solidale che valore ha?

"Il valore di un dono equo e solidale sta nella sua artigianalità , nell'eticità di pagare l'artigiano che realizza l'oggetto, il prezzo giusto e nella possibilità di far crescere le cooperative di artigiani e le loro famiglie con i vari progetti equo e solidali."

3. Ci sono ragazzi giovani che comprano doni da voi?

"Sì, ma potrebbero essere di più"

4. Perché?

"Perché sono ancora in pochi a conoscere il commercio equo e solidale e perché al giorno d'oggi i ragazzi sono sempre più circondati da molte pubblicità di tanti prodotti che vanno di moda, i negozi sono sempre di più e di conseguenza diminuisce l'interesse e la visibilità delle piccole realtà commerciali come quella della nostra bottega."

5. Cosa pensano i ragazzi dei prodotti equo solidali?

"Non saprei cosa pensano in generale i ragazzi dei prodotti equo e solidali, posso solo dire che se alcuni vengono nella nostra bottega è perché sicuramente sono particolarmente sensibili al tema dello sfruttamento della mano d'opera ,perché credono ancora che con un piccolo gesto si possa fare qualcosa per combattere le multinazionali ed infine perché sono dei consumatori critici e responsabili."

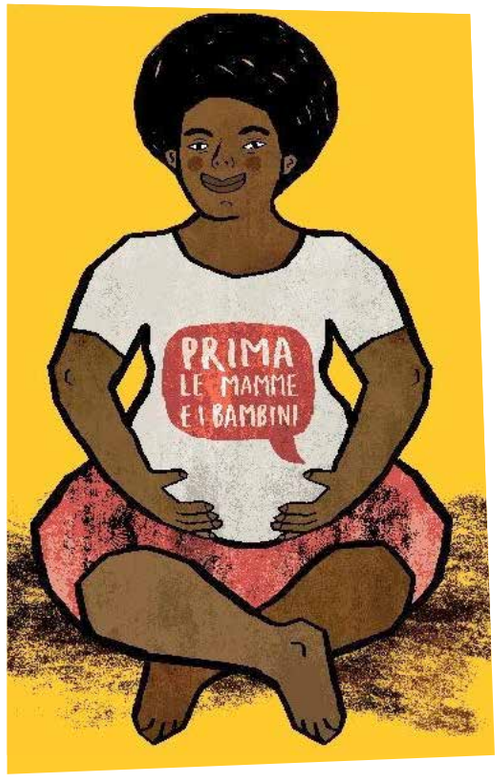
6. Anche tu sei un "dono" della e per la bottega, come vivi questa esperienza?

"L'esperienza del volontariato nella bottega "Semi della terra" per me è molto importante in quanto ho visto nascere e crescere la nostra cooperativa da quando ero piccola , grazie a mia madre che ne è la fondatrice e oggi la presidente. Mi piace stare in negozio e dedicandomi soprattutto alla cura della vetrina e dell'allestimento dei prodotti, sarei molto più contenta se vedessi la bottega sempre piena di persone. Inoltre è un'esperienza che non mi fa restare ferma a guardare i problemi dal mondo ma che mi permette di mettere in pratica alcune possibili soluzioni."

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

MEDICI CON L'AFRICA
CUAMM

Un dono è sempre un dono, ci mancherebbe. Ma ci sono situazioni in cui la linea che divide dono e sacrificio, inteso come dono di sé, si fa davvero sottile tanto è lo sforzo, la passione e l'amore di chi l'ha fatto. E la cosa sorprende ancor di più, quando si ha l'impressione che questo dono anziché aver sottratto tempo, energie, affetti al donatore lo abbia invece arricchito, rendendo la sua vita più piena. Questo è ciò che ho provato qualche tempo fa durante il battesimo di Cecilia, la figlia di una coppia di miei amici. Durante l'omelia ho assistito alla testimonianza di Don Dante Carraro, medico e sacerdote. Don Dante dirige un'organizzazione non governativa che da più di sessant'anni si occupa di "accogliere e preparare studenti di medicina italiani e stranieri desiderosi di dedicare un periodo della loro attività professionale al servizio degli ospedali missionari e delle popolazioni più bisognose nei paesi in via di sviluppo", il CUAMM-Medici con l'Africa. Il CUAMM (Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari) nasce nel 1950 a Padova, per volere di un medico, il professor Francesco Canova, e del vescovo di Padova, monsignor Girolamo Bortignon. Già durante gli anni cinquanta, i primi medici partono alla volta di paesi (15 in totale, 10 africani) in cui l'assistenza sanitaria è insufficiente e il diritto alla salute non garantito. Durante gli anni sessanta si delinea lo stile di lavoro del CUAMM: integrare gli



ospedali missionari nella struttura sanitaria locale, coinvolgendo la gente del posto nell'amministrazione e, attraverso la formazione, nel personale medico. Per questo, oltre che per la preponderante vocazione africana (in particolare quella sud-sahariana), il CUAMM diventa CUAMM-Medici con l'Africa. Non "per" l'Africa come ci tengono a sottolineare ma "con" l'Africa, perché l'intenzione è davvero quella di condividere con la popolazione locale non solo i problemi ma anche le soluzioni, a partire dalla diffusione delle conoscenze mediche.
C'è di più: partono per i paesi Africani (18 al massimo negli anni sessanta, oggi 7) anche logisti, tec-

"Anche questa per fortuna è l'Italia: un patrimonio di generosità, dedizione, spirito di sacrificio accumulato in sei decenni. È un riconoscimento e un omaggio che faccio anche a nome della Nazione e dell'Istituzione Repubblicana".

Giorgio Napolitano, Padova, 11 novembre 2010

Se vuoi saperne di più e per contribuire a sostenere il CUAMM: www.mediciconlafrica.org

nici, psicologi ed insegnanti per venire incontro a tutte quelle necessità di cui una struttura socio-sanitaria ha bisogno.

Durante sessantaquattro anni, i volontari del CUAMM si sono spesi affrontando malnutrizione, scarse condizione igieniche ed epidemie (HIV, malaria, tubercolosi ma anche frebbri emorragiche, durante una delle quali ha perso la vita la pediatra Maria Bonino, nel 2005). In una realtà in cui 1,2 milioni di neonati non arrivano al primo mese di vita e una donna su 26 muore di parto (negli stati "sviluppati" una su 7300), un particolare sforzo è perciò rivolto a migliorare le condizioni di salute delle mamme e dei bambini e alla formazione di medici e ostetriche, figure che in Italia sono presenti capillarmente nei nostri territori, ma che nell'Africa sud-sahariana sono rari oltre ogni nostra immaginazione. Numerosi sono stati i personaggi che hanno sostenuto il CUAMM, dal regista Carlo Mazzacurati, che ha realizzato un film-documentario ("Medici con l'Africa"), al cantante Nicolò Fabi, protagonista della campagna "Mio fratello è africano" in Uganda. Oggi, raccontava don Dante ritornato 40 giorni prima dalla Sierra Leone, i volontari del CUAMM si trovano a fronteggiare insieme alla popolazione l'epidemia di ebola che terrorizza il mondo e di cui io fino ad allora avevo sentito parlare solo attraverso internet, i giornali e la televisione. Sentire le stesse cose raccontate da chi le ha vissute in prima persona mi ha palesato quel che i mezzi di informazione non trasmettono: il dono che uomini e donne fanno all'umanità tutta lasciando per qualche tempo le proprie vite ordinarie per dedicarsi a chi ha bisogno e non trova aiuto; allo stesso tempo però, mettendo in serio pericolo la propria vita e dimostrando perciò un grande coraggio (la loro professionalità è ciò che lo distigue dall'incoscienza).

Questa perciò, come avrete capito, non è la biografia di un uomo o una donna, ma la storia di uomini e donne coraggiose che donano non solamente il loro tempo e le loro energie, ma anche e soprattutto le loro competenze e professionalità nel nome del loro prossimo, sia esso il vicino di casa o la madre africana con il suo bimbo.

Durante il racconto di don Dante, mi sono domandato più volte perché i genitori di Cecilia avessero chiesto proprio a lui di fare l'omelia e proprio questa omelia. La risposta l'ha data don Dante alla fine del suo discorso, facendo gli auguri alla piccola in un giorno così importante: "Ti auguro, Cecilia, di viverla fino in fondo questa vita, di spenderla per gli altri!", che non può voler dire altro che DONARLA.

Frate Andrea Cova
Assistente Nazionale Scolte
andrea.cova@fraticappuccini.it

LA GIOIA (a volte amara) DEL DONO

DAL LIBRO DI GIOBBE (Gb 1,13-22)

Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: "I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse:

"Nudo uscii dal grembo di mia madre,
e nudo vi ritornerò.
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!".

In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

La gioia del dono

LA TRISTEZZA NON È FATTA PER NOI!! Ho la piena convinzione, per non dire l'assoluta certezza, che la vita non può che diventare un peso insopportabile e opprimente se nel nostro cuore non splende il sole!! Tutti noi siamo fatti per la gioia e senza di essa non trova forma perfetta la nostra vita. **Ci sarebbero realmente**, per chi ha gli occhi per riconoscerli, **mille motivi splendidi per avere il cuore in festa per tutto ciò che il Signore ci ha messo fra le mani.** Eppure mi capita spesso di soffrire, profondamente, nel sentire il racconto di giovani apatici e disorientati davanti al dispiegarsi dei loro giorni e della loro vita. In questi casi vorrei poter essere un po' come Gesù al tempio, vorrei potermi alzare e con una cordicella far piazza pulita di tutti quei pensieri cattivi che come mercanti schiamazzanti, ladri, fanno i loro interessi malvagi nel bel tempio di Dio che é il cuore dell'uomo!! Chi mi conosce lo sa, lo dico spesso, **se quest'oggi iniziassimo a ringraziare e a godere per ogni dono che il Signore ha messo nelle nostre mani non avremmo il tempo materiale per essere tristi o per lamentarci!!!** Infatti la più bella, la più potente e vera medicina contro la tristezza è la lode…. pura e semplice!!! Sei triste, non ti sembra di avere abbastanza o di non essere abbastanza bravo buono e bello???... Ok, datti da fare per cambiare, per migliorare... Ma prima inizia a lodare, a godere di ciò che già c'é, a dire ogni giorno almeno 3 grazie per ciò che sei e per ciò che già hai! Il Signore un giorno ha detto "se non diventerete come bambini non entrerete nel regno di cieli" e proprio questa è la sfida che ogni aspirante cittadino del Suo regno é chiamato ad affrontare! **C'é proprio da recuperare quello stupore, quella gioia, che accompagna ogni bambino che si mette ad esplorare il mondo intorno a se!!** Ai suoi occhi tutto è nuovo, tutto ha un suo fascino, tutto è avvolto dallo stupore. Non importa che una cosa sia grande o piccola... anche davanti al più piccolo fiore i nostri occhi si possono smarrire persi nella bellezza!!! Non lasciamo che lo spettro della quotidianità e del già visto si depositi, come una cupa patina di polvere, sul prodigio sempre nuovo che la vita è e deve continuare ad essere.

La fragilità del dono

La vita è un dono, è tutta un dono, è solo un dono e non la si può ne vivere né godere se non la si capisce entrando nella logica che il dono ha in se... **IL DONO É SOLO DONO** e quindi ... **NON É DOVUTO!!!** La certezza, la consapevolezza, che quello che c'è (quello che sono e quello che vivo) é solo un dono, una cosa che c'è ma che potrebbe anche non esserci, rende infinitamente importante e prezioso, tutt'altro che banale, ogni minuto (oserei dire ogni attimo) della vita! **Quanto è semplice, quanto é banale e di poco conto l'acqua... Ma se venisse a mancare??!!!** Siamo fatti per la gioia, siamo fatti per la felicità e abbiamo 10.000 motivi per ringraziare il Signore per i suoi doni ma ognuno di noi purtroppo ha anche fatto (o prima o poi farà!) l'esperienza dolorosa della perdita, del "venire a mancare". È proprio lì che ci accorgiamo di quanto prezioso, veramente importante, era quel dono che avevamo fra le mani. Credo di poterlo dire con tranquillità: **QUANTO PIÙ PREZIOSO È IL DONO, TANTO PIÙ PREZIOSA E DELICATA, É LA GESTIONE DELLA PERDITA DEL DONO!!** Per questo ho scelto Il brano che ci presenta la figura del "Giusto Giobbe", di un uomo che "il divisore" (Giobbe 1,7-12; 2, 2-4) ha cercato di far vacillare toccandolo nei doni più preziosi e cari sino a mettere a repentaglio anche quello più importante e basilare: **la sua stessa vita!!**

Doni e donatore!!

Quale sofferenza, quale tragedia... ritrovarsi spogliati e impotenti, nudi, dentro le disavventure della vita!! **Davanti a Giobbe resto letteralmente a bocca aperta, quasi smarrito**. La sua incrollabile, indelebile, giustizia mi fa quasi paura. Uomo di Dio nell'abbondanza e nella gioia "facile", resta uomo della lode anche quando la vita arriva a spogliarlo di tutto ciò che ha ed é!

"Nudo uscii dal grembo di mia madre,
e nudo vi ritornerò.
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
SIA BENEDETTO IL NOME DEL SIGNORE!".

E davanti a tutto questo non possono non risuonare nella mente le parole del recente canto del rinnovamento, bellissimo e geniale, **"LODE AL NOME TUO"** (Se ancora non lo conoscete vi consiglio di fiondarvi subito su YouTube e ascoltarlo sino a renderlo l'automatica colonna sonora di queste parole e della vostra vita!!). **Per non sbagliare, per non peccare, per non venire meno nelle prove a noi non resta che la "SCELTA" di "restare nella lode", di resistere rifiutando di abdicare allo sconforto del cuore.** Nella tenebra più profonda, nel buio più avvolgente Giobbe continua a benedire, a dire bene, di quel "Dio dei doni" che tutto sembra fortemente contraddire e sarà solo il suo stare davanti alla sua bontà infinita (che i fatti sembrano smentire) che gli aprirà la possibilità di entrare nella benedizione di quel Dio che solo può trasformare in un dono più grande (buono, concreto e vero) ciò che di bene non ha proprio nulla... Neanche l'apparenza.
E CHE GIOIA ALLORA SIA... E CHE SIA VERA!!!

Gipo Montesanto
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Ogni tanto arrivano i ladri...

Un mio caro amico mi faceva sempre ridere quando diceva: «Il ladro è colui che trova le cose prima che gli altri le perdano!». In effetti non aveva tutti i torti! È proprio così: *"Tutto ciò che non viene donato va perduto"* (Dominique Lapierre).

Abbiamo tutti delle cose belle, dei lati super-positivi, dei doni da spendere per gli altri. Molte nostre qualità possono essere messe a disposizione degli altri, seguendo le scelte di servizio che il nostro metodo ci insegna. Possiamo quindi scegliere, ogni giorno, di non tenerle per noi ma di donarle agli altri prima di perderle. Ma cosa significa perderle? Perderle vuol dire dimenticarle, non dare alle cose il giusto valore. Perderle significa fare finta che non ci siano, trovare la scappatoia più facile, rinunciare a fare quel pizzico di fatica in più che invece ci porta ad una felicità più grande. Stiamo attenti perché quando perdiamo questi tesori potrebbero trovarli i ladri. *Ma chi sono i ladri?*

Il ladri sono quelle persone, o quelle azioni che compiamo, che ci portano via il giusto valore delle cose, che ci tolgono il ricordo prezioso di un amico, che ci distraggono da ciò che meriterebbe più tempo dedicato. Insomma, che alla fin fine ci rendono tristi e insoddisfatti, con una sensazione di vuoto, che ci grida dentro e ci spinge a cercare sempre nuove cose che possano soddisfarci. Quella sensazione ce la ricordiamo bene, quando torniamo a casa vuoti più di prima dopo una serata in cui riteniamo di aver buttato via il nostro tempo, dopo alcune ore su internet a guardare il "nulla". Il segreto per essere felici allora? B.-P. ce lo ricorda in numerosi suoi scritti: *rendere felici gli altri!* Questa sensazione ce la ricordiamo ancora meglio, perché è quella più duratura, quella più forte. Tornare a casa sentendoci pieni, capendo di aver fatto qualcosa di grande, leggendo negli occhi di un'altra persona un sorriso e un grazie per un gesto che abbiamo compiuto a suo favore.

Proviamo a trasformare quindi la frase di Dominique Lapierre, al contrario: tutto ciò che viene donato non va perduto, è tutto di guadagnato! Oltre al dono di sé stessi, tipico dei nostri Rover e delle Scolte che si apprestano a vivere la loro Partenza, vorrei parlarvi di un dono oggi raro: ***il dono del silenzio***. Oggi siamo immersi in una grande bolla di inquinamento acustico. Il silenzio sta diventando un bene raro, come l'acqua. Ma, mentre dell'acqua non si può fare a meno, si pensa di poter vivere senza silenzio. Anzi, molti non si accorgono nemmeno della sua assenza.

Il silenzio non è l'assenza delle parole. È invece il tempo vissuto con la consapevolezza che non sarà "fare cose" a farci stare bene e a salvarci. Anche per questo non mi piace quando sento qualcuno che dice: oggi facciamo attività. ***Dobbiamo riscoprire la radice e la forza che possano sostenere il nostro fare***. Per questo è necessario il silenzio. Tante volte ricercare continuamente cose da fare non è altro che l'espressione della nostra paura di trovarci soli con noi stessi o soli di fronte agli altri. Paura che dal fondo di noi o dallo sguardo dell'altro emergano le domande a cui non sappiamo o non vogliamo dare risposta: dove sto andando? Che cosa cerco davvero? Che cosa vale di più per la mia vita? Bisogna invece avere il coraggio di porsi queste domande e la gioia di cercare le risposte. Io non voglio il silenzio per non sentire o non vedere. Lo desidero per poter vedere più in profondità, per poter ascoltare le parole più importanti, per potermi soffermare di più su queste cose. Se ho bisogno di allontanarmi dai "rumori", dagli amici di Facebook le cui pagine sono piene di cose inutili, è per farmi entrare più profondamente nella realtà, per scoprire il volto vero delle cose. Mi ha molto impressionato sentire Maria Callas, la famosa cantante, in una delle rare interviste, la quale rispondendo a una domanda su quale fosse, secondo lei, la cosa più importante che aveva vissuto nel canto, disse più o meno così: «Il silenzio. Tutta la grandezza del canto sta nei silenzi fra le parole» . Stiamo attenti allora, vigiliamo, i ladri possono arrivare anche qui e rubarci il nostro spazio di silenzio. Facciamo in modo che non accada.

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

"Un sorso solo, vuoi berlo tu?"

Mi capita spesso di essere invitato a qualche festa di compleanno e, dovendo pensare al regalo per il festeggiato, non avere molto le idee chiare su cosa portare. E quindi capita di aggregarsi al regalo "di gruppo", quello di chi paga la propria quota senza sapere neanche in cosa consiste il regalo. Non che io manchi di fantasia, anzi: se si tratta del regalo per il mio migliore amico, che è come mio fratello, saprei benissimo cosa regalare. Un regalo che so gli possa tornare utile in futuro; oppure, un regalo che ricordi qualche nostra avventura, un regalo di quelli che solo io e lui potremmo capire e scoppiare a ridere ripensando al passato.
La verità è che il regalo è qualcosa di importante: quando desidero farne uno, voglio che sia il meglio per chi lo riceve. Alla fidanzata, regalerò il profumo più buono, non quello che costa di meno: le voglio talmente bene da essere disposto a rinunciare a qualcosa di mio, pur di vederla felice.

Il libro che voglio proporvi in questo numero racconta la storia di un grande regalo, uno dei più belli che un uomo possa ricevere: si tratta del dono dell'amicizia. I protagonisti di questa grande avventura sono Ernesto Olivero, fondatore del Sermig a Torino, e Dom Luciano, vescovo brasiliano e presidente della Conferenza episcopale del Brasile. Immaginate che il vostro migliore amico vi dedichi una lettera: cosa vi aspettereste di trovarci scritto? Il libro "Due amici" è composto di due parti, scritte l'una da Ernesto e l'altra da Dom Luciano, a mo' di lettere indirizzate al proprio migliore amico. Così Ernesto scrive di Dom Luciano:

"È stato ed è la carezza più preziosa che il Signore mi ha donato"

La vita però non è fatta di sole gioie; spesso, anche le amicizie più solide sono messe a dura prova dalle difficoltà e preoccupazioni di tutti i giorni. Anche in questi momenti, Ernesto mi ricorda che:

"L'amicizia è un dono, e i doni bisogna amarli perdutamente senza cadere nell'abitudine.
Tu, Dom Luciano, sei un dono cui non mi sono mai abituato".

Vivo in un mondo dove tutto mi è permesso, e sento che tutto mi è dovuto: a volte mi dimentico che quanto ho a disposizione è dono di Dio. La persona che ho accanto è il mio prossimo: vorrei essere dono per lui e mostrargli che Dio gli vuole bene. Altre strade sono più facili, ma più pericolose; per esempio non riconoscere i doni di Dio e pensare che tutto mi appartenga, può essere una minaccia:

"L'egoismo è capace di oppressione, d'ingiustizia, di distruzione della vita"

La tua vita di Rover e Scolta è fatta per portare speranza: continua a donare amicizia e non dimenticare di essere tu stesso dono per gli altri, ogni giorno, come Ernesto e Dom Luciano, come il tuo Capo Clan e il la tua Capo Fuoco, come tu e il tuo migliore amico sapete essere.

Autore: Luciano Mendes de Almeida, Ernesto Olivero
Editore: Priuli & Verlucca, 2014
Pagine: 343
Prezzo: € 16,90

Ulteriori informazioni

Sermig, Università del Dialogo, presentazione del libro e approfondimenti

Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

PIENEZZA DI VITA
(Nel tuo volto la mia strada)

DO MI- LA- SOL
Ho cercato il mio volto, la mia identità
FA LA- FA SOL
Con la bussola in mano diretta a nord
DO MI- FA SOL
Ho trovato timori e fragilità
FA DO RE SOL
Ed un cuore che cerca la felicità
LA- MI- FA LA7
Ma qualcuno m'ha preso per mano lo so
FA FA- SOL7
Dietro a Lui sicuro sarò.
DO RE- MI- FA
RIT: Il tuo volto io cercherò sulla strada che hai disegnato in me
DO / LA FA FA- DO RE- MI- SOL 7 (DO RE- MI- FA SOL7 DO)
E sarò ciò che vorrai, Signor: vi - ta do - nata! (2 volte)
(la seconda volta: Passerà dai piedi questa nostra vita sulla strada che hai disegnato in me e sarò ciò che vorrai Signor: vita donata.)

Noi non siamo mai soli ma insieme affrontiam
La fatica e le sfide che il mondo ci dà
Una sola la legge, promessa sarem
Di un mondo migliore che vive l'amor!
Nel guidar la canoa più forza ci dà
La certezze che Tu sei con noi.
RIT: Il tuo volto io cercherò sulla strada che hai disegnato in me
E sarò ciò che vorrai, Signor: vita donata! (Passerà dai piedi…)

Orizzonti lontani si aprono allor
Scopri il dono dell'altro, riveli il tuo cuor
Hai trovato la strada, la felicità
E tendendo le braccia servire saprai.
Una tenda che accoglie tu diventerai
E pienezza di vita sarà.
RIT: Il tuo volto io cercherò sulla strada che hai disegnato in me
E sarò ciò che vorrai, Signor: vita donata! (Passerà dai piedi…)

http://scout.fse.it/carnetdimarcia/category/approfondimenti/canti/

Cosa significa farsi DONO per l'altro?

Certamente significa donare agli altri, con gioia, un po' di sé, un po' del proprio tempo, un po' della propria energia, del proprio sapere, delle proprie competenze, del proprio entusiasmo, della propria allegria, delle proprie forze… Credo che i rover e le scolte presenti all'EJ sappiano bene rispondere a questa domanda, ma sicuramente anche gli altri che per vari motivi non vi hanno partecipato sanno darsi una risposta… ne avete parlato così tante volte in unità con i vostri capi, e con i capi delle unità nelle quali svolgete il vostro servizio. Sembra che servizio e dono di sé siano inseparabili! Allora la domanda, secondo me, deve essere un'altra: perché devo farmi dono? Perché devo donare la mia energia, la mia allegria e tutte quelle belle cose dette prima, agli altri? Provate a pensarci un po' su… aiutandovi pregando assieme ai nostri santi patroni:

"Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio… Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. A quanti sono in Roma diletti da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo." ***(Romani 1, 1; 5-7)***

"Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?... Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? …
Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore." ***(Romani 8, 31-32/35-39)***

O alta ed eterna Deità. O sommo ed eterno Padre, o fuoco che sempre ardi. Tu, Padre eterno, alta ed estrema Trinità, tu sei fuoco inestimabile di carità.
O Dio, chi manifesta la bontà e grandezza tua?
Il dono che tu hai dato all'uomo.
E che dono gli hai dato?
Tutto te, Dio, Trinità eterna.
O fuoco che sempre ardi, l'anima che in te conosce sé, dovunque ella si volge, anche nella cose minime, trova la grandezza tua.
Tu vuoi, Bontà eterna, che io raguardi in te e veda che tu ami me, e che di grazia mi ami, affinché di questo medesimo amore io ami ogni creatura che ha in se ragione, onde tu vuoi che io ami e serva il prossimo mio, senza alcuna speranza di propria utilità o piacere.
O Trinità eterna, amore mio dolce! Tu lume, dona a noi lume, tu sapienza, dona a noi sapienza, tu somma fortezza, fortifica.
Oggi, Dio eterno, si dissolva la nuvola nostra, cioè l'amore proprio che impedisce il perfetto vedere, affinché perfettamente conosciamo e seguitiamo in verità la Verità tua, con cuore schietto e libero. Dio, vieni in nostro aiuto, Signore, affrettati d'aiutarci. Amen.
(Santa Caterina - Preghiera XXII, mercoledì 16 febbraio 1379)

La risposta, credo, sia proprio nelle parole della canzone: leggetela, cantatela… riflettete, insieme o da soli. Seguite la vostra vocazione, la strada che il Signore ha disegnato per ciascuno di voi! Solamente quando capirete qual è la vostra strada, riuscirete a rendere piena la vostra vita, riuscirete a capire che si possiede solo ciò che si dona!!

Elena Bratti
br.elena@libero.it

Quando un gruppo di scolte parte per il campo invernale e fa freddo, cosa può fare? È sufficiente ritrovarsi attorno ad un fuoco in una casetta circondata dalla neve e, confrontandosi, andare alla ricerca dei propri talenti; questo è quello che è capitato a noi scolte del Fuoco Perfetta Letizia durante il campo 2012 a Prati di Mezzo. Ognuno nel suo piccolo ha particolari doti e proprio in questa occasione abbiamo messo in gioco noi stesse, facendo conoscere e al tempo stesso trasmettendo i nostri talenti al resto del Fuoco.
Avevamo avuto la possibilità di prepararci prima della partenza per presentarli al meglio a tutte le altre; abbiamo capito che spesso ci sottovalutiamo ma che siamo capaci di fare grandi cose grazie soprattutto all'aiuto reciproco.
C'è chi si è riscoperta buongustaia proponendo un'attività di cucina con ingredienti essenziali, attraverso la preparazione di un dolce; chi ha allenato la mente con giochini di logica; chi con l'abilità manuale, armata di ferri e di lana ha dato spazio ad un'arte dei tempi delle nostre nonne, il lavoro a maglia; chi ci ha allietato con il canto; chi ha stuzzicato la nostra fantasia con il disegno e chi del riciclo fa un'arte riuscendo a creare fantastici bracciali.
Siamo partite con un solo talento nello zaino e grazie a queste attività siamo riuscite a riempirlo di nuove tecniche e di maggiore consapevolezza nelle nostre abilità.
Ma non basta! Per riscoprire le nostre tradizioni ciociare, tramandate da nonne e mamme, ci siamo cimentate nella preparazione di pasta all'uovo fatta a mano (fettuccine, gnam!!)
Tutti i lavori svolti hanno avuto un grande successo, anche i nostri palati hanno apprezzato!!
Grazie a queste attività per lo più pratiche, ma ognuna ricca di una parte di noi stesse, abbiamo capito che applicandoci e mettendoci in gioco siamo capaci di superare i nostri limiti, attraverso la collaborazione, la tenacia, spirito d'iniziativa e tanta voglia di fare.

Buona Strada
Fuoco Perfetta Letizia
Gruppo Frosinone 1

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Il dono è la chiave di volta del pensiero rover. Donare e ricevere sono due realtà che ci appartengono, che ci aiutano a fare esperienza e a maturare.
Ciò avviene in ogni circostanza ma, per noi, il campo mobile è sicuramente la massima espressione di questo percorso. Il rover, nel suo cammino, parte con il desiderio e la volontà di donarsi, facendo servizio, aiutando il prossimo; anche l'avere in dono, però, è fondamentale nella vita di Clan. Nella nostra esperienza di Clan, più volte, o forse sempre, ci siamo trovati di fronte a questa situazione.
Negli ultimi due campi mobili, ad esempio, abbiamo potuto vivere sia il donare che il ricevere. Nel caso del campo del 2013 a Medjugorje, abbiamo assistito a come dei ragazzi che hanno vissuto delle esperienze di vita difficili, abbiano saputo rialzarsi attraverso la "Cristo-terapia", praticata nella comunità "Il Cenacolo". Essa consiste nel lavoro e nella preghiera.
Ci ha colpito come la loro volontà di rialzarsi e di migliorare le loro vite gli abbia dato la forza di trasmetterre fortissime emozioni a chi li guarda dall'esterno. Quest'energia ci ha aiutato, poi, nell'affrontare le difficoltà che abbiamo incontrato durante il campo. Nell'ultimo campo mobile, tenutosi sul Gran Sasso, abbiamo avuto modo di trascorrere due giorni presso un campo estivo organizzato dalla Pro Loco de L'Aquila, dove c'era stato richiesto di fare servizio a circa duecento tra bambini e adolescenti. Siamo arrivati sul posto con la voglia di regalare dei bei momenti, ma, alla fine, sono stati i bambini a lasciare un segno indelebile nel nostro cuore.
Molto spesso, pur essendo in buona fede, siamo pronti a donare e a donarci, senza riflettere sui doni che riceviamo.
Ciò che riceviamo deve diventare uno spunto su cui riflettere e da cui partire per far sì che l'esperienza vissuta non sia fine a se stessa. Il donarsi va di pari passo con il ricevere in dono, ma la sua importanza può essere compresa solo quando diventa davvero parte di noi.

Buona strada
Clan Poldino - Napoli 3

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Uno dei lussi della vita moderna è un rapporto assurdo con le medicine. Tipo gli spot delle pillole per mangiare troppo senza trovarsi con la pancia gonfia, subito prima di qualche servizio sulle carestie in Africa. Oppure l'abuso dei farmaci che una ragione d'esistere, ce l'hanno. Lo sapevate che il consumo dei farmaci, fra bambini e adolescenti italiani è ufficialmente *"elevato, con esempi di uso non sempre corretto e appropriato?"* (vedi link)

Evitare l'abuso di farmaci (che **non** significa affatto trascurare la propria salute!) è un altro di quei modi di essere Custodi di sè stessi di cui parlavamo nel numero scorso. Spero che sia talmente chiaro che ne avrete **già** parlato in Clan e Fuoco, perché stavolta voglio presentarvi l'altra faccia di questa medaglia, ancora troppo poco conosciuta: consumare **e "far consumare"** (nel senso che vedrete fra poco) troppi farmaci non causa seri problemi solo a sè stessi, ma anche all'ambiente e a **tutta** la società.

Trenta pillole, lascio?

La figura 1 mostra le medicine in Italia e tanti altri paesi: confezioni tutte uguali, fatte in fabbrica.

La figura 2 mostra come si prendono le stesse medicine (almeno) negli Stati Uniti: se il dottore ti scrive sulla ricetta che devi prendere tre pasticche al giorno per sette giorni, il farmacista prende VENTUNO pasticche dal suo barattolone, le mette in una boccetta con il tuo nome e via. Ventuno ne paghi, ventuno ne prendi, zero ne sprechi.

Questo non protegge solo salute e portafoglio del singolo paziente. Ogni anno in Italia vengono buttate, perché scadute o ormai inutili, il 20% delle medicine acquistate. Parliamo di centinaia di milioni sia di confezioni di farmaci, sia di Euro, in buona parte pubblici, **ogni anno**: una montagna di **rifiuti evitabili** e uno spreco sempre meno tollerabile in questi tempi di crisi.

Certo, almeno con gocce o pomate un minimo di spreco è inevitabile, nè si può pensare a un qualche "mercato dell'usato". Farmaci conservati chissà dove, chissà come (magari si son scaldati troppo), chissà da chi? No, grazie. Però di possibilità per ridurre questi rifiuti e sprechi ce ne sono tante, oltre all'eventuale vendita di pillole sfuse. Informiamoci (vedi link), e chiediamo che vengano attuate!

FIGURA 1

FIGURA 2

Pesci nevrastenici...

Magari fossero solo i farmaci *inutilizzati* a inquinare. Avete mai pensato a dove vanno a finire gli altri, cioè quelli che ingoiamo o applichiamo al nostro corpo in un modo o nell'altro? Risposta: in gabinetti o altri scarichi e da lì nell'acqua che beviamo o usiamo per coltivare o allevare bestiame. Citando a caso dai vari link dell'elenco, sappiamo già di:

- tracce di "antibiotici, antitumorali, antinfiammatori, diuretici... anticolesterolo" nelle acque (anche potabili) della Lombardia (e temo che le altre Regioni non stiano molto meglio)
- forte aggressività o danni al sistema riproduttivo nei pesci esposti ai principi attivi di certi antidepressivi o ansiolitici o all'ibuprofene (un antidolorifico da banco)
- danni anche più seri, in pesci e anfibi, causati da estrogeni e simili, contenuti nelle pillole anticoncezionali e in altri farmaci a base di ormoni.

Il bello, si fa per dire, è che quasi tutta questa roba arriva nei mari attraverso la nostra urina. Qui non c'è raccolta differenziata che tenga. Servono nuovi depuratori, farmaci con meno effetti collaterali, disponibilità a pagarli un po' di più e (di nuovo) impegno a prescriverli e usarli solo quando serve davvero.

...mucche impasticcate

Crisi o no, oggi possiamo ancora mangiare carne di tutti i tipi molto più spesso dei nostri genitori anche grazie ai farmaci. I grandi allevamenti industriali di mucche, maiali e polli tengono bassi i costi ammucchiando tantissimi animali, in pessime condizioni igieniche, in pochissimo spazio. Tanto poco che, per non perdere tutti gli animali per malattia, sono praticamente costretti a **imbottirli di antibiotici**, nel mangime o direttamente con iniezioni, come nel collage di Figura 3. Negli Stati Uniti pare che gli antibiotici dati al bestiame siano il QUADRUPLO di quelli che prendono gli americani *umani*. Noi probabilmente stiamo messi meglio, ma solo relativamente. E in ogni caso, che sia il quadruplo o un decimo, tutti quegli antibiotici sempre in uno stomaco umano finiscono, prima o poi.

FIGURA 3

...e antibiotici in scadenza

Gli antibiotici sono sostanze "capaci di determinare la morte dei batteri", e quindi eliminare le infezioni altrimenti causate dal loro ingresso nei nostri organismi. Questa è una cosa talmente grande che è difficile apprezzarne subito la portata. "Eliminare le infezioni" non significa solo non morire più di "fesserie" come sbucciature o faringiti, che è già una benedizione. Senza antibiotici non avremmo trapianti, dialisi, parti sicuri, certe terapie anticancro e molte operazioni chirurgiche. E nemmeno hamburger in offerta, ovviamente.

Forse a questo punto avrete già capito qual è il problema **grosso**. L'uso che stiamo facendo oggi **tutti**, cioè come società e anche attraverso gli animali, di antibiotici e tanti altri farmaci non è soltanto un enorme spreco di denaro e un notevole inquinamento ambientale. Usare antibiotici come fossero acqua fresca li sta rendendo *sempre meno efficaci*. Più antibiotici prendiamo, o più compriamo animali imbottiti di antibiotici, più velocemente alleviamo *batteri capaci di resistergli*. Ad aprile 2014 l'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato che, proprio per questo motivo (vedi link) **"Senza un'azione urgente malattie curabili saranno di nuovo letali"**.

Che facciamo?

Continuare così non è sostenibile. Vivere con la medicina di due secoli fa nemmeno. A voi la parola. Il prossimo numero dei Custodi conterrà le migliori risposte di Clan e Fuochi alla domanda "Secondo voi, quali sono le tre cose migliori e/o più urgenti per affrontare questo problema?"

Fonti e risorse online

Abbiamo inserito nell'articolo online della rubrica Custodi.della.Terra dei link diretti che possono essere utili per un migliore approfondimento su:

- Sperimentazioni e abusi dei farmaci
- Spechi e gestione rifiuti farmaceutici
- Inquinamento dei farmaci
- Antibiotici e superbatteri

http://scout.fse.it/carnetdimarcia/category/articoli/custodi-della-terra/

SONDAGGIO DI GRADIMENTO DI CDM

La redazione di CdM chiede il TUO AIUTO per migliorare la TUA RIVISTA ed essere sempre più vicina alle TUE esigenze di Rover e Scolta Compila il questionario online che trovi sul sito *www.fse.it* accedi al portale Rover o Scolta sezione "In Evidenza".

Grazie in anticipo per il tuo prezioso contributo!

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

"Ragazzi ce l'abbiamo fatta!!"... "In ogni caso abbiamo vinto lo stesso..".

Questi i messaggi che alle 00:01 del 1 agosto 2014 viaggiavano sulla chat del coro composto dal Clan e Fuoco del gruppo Polpet 1. Il primo proveniente da chi era riuscito ad inviare i file all'indirizzo chibencanta@fse alle 23:59 del 31 luglio (1 minuto prima della scadenza), il secondo in risposta, dal lontano Eurojam francese.

Quale più grande verità?! Il coro compreso da queste due unità si era infatti reso conto che il risultato del loro lavoro non era stato un puro e semplice insieme di canti e presentazioni, ma tutto un insieme di cose che da li erano nate. Consolidamento di legami, difficoltà superate assieme, crescita dell'affiatamento, sforzo per un obbiettivo comune... Immagino che questi fatti non siano successi solamente in questo coro, ma in tutti quelli partecipanti al concorso, chi più chi meno. Ancora complimenti ai partecpanti e per chi non è riuscito, si potrà far tesoro di ciò che non è andato per il verso giusto e raddrizzare la strada in futuro.

Confidiamo in una sempre maggiore partecipazione.

Dopo questa piccola premessa, notifico che il concorso canoro ***Chi ben Canta...*** è stato vinto *Magna cum Laude da...* dal **Clan "San Giovanni XXIII" assieme al Fuoco "Stella del Mattino"** del gruppo Polpet 1, distretto Belluno – Trentino – Alto Adige!!! Il gruppo ha rispettato alla lettera le disposizioni del regolamento presentando i 4 brani proposti sia in audio che video, distinguendo le varie voci e descrivendone l'origine e le particolarità. I miei personali complimenti al maestro e direttore del coro Daniele Contessi (detto Der Direktor) per l'impegno, sicuramente ripagato da questo grande risultato. E complimenti anche a tutti i coristi per i progressi portati avanti durante i mesi di prove ed il risultato finale.

Alla prossima avventura!!
Federico De Col

La prestazione canora dei vincitori può essere ascoltata nella nostra sezione online dedicati ai canti:

Valerio Abbonizio
valerio.abbonizio.89@gmail.com

Twittiamo insieme

Carissimi follower, come sempre inizio ringraziandovi per i vostri preziosi contributi per questo numero **#DonoCdM**. *"Un dono di Dio". Con queste parole Papa Francesco ha definito, durante l'ultima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Internet.*
Ma cosa rende Internet un dono del Signore? Proviamo ad immaginare il web, e specialmente i Social Network come una grande realtà in cui milioni di persone entrano in contatto tra di loro, creando così una sorta di unione. Ecco quindi che la rete diventa un'esperienza d'incontro, un luogo di condivisione. Immagino che la stragrande maggioranza di voi condivida quotidianamente su Twitter o su Facebook i propri pensieri, i propri "stati", ed immagino anche che, parecchie volte, subito dopo aver cliccato sul tasto "condividi", abbiate pensato che forse non era proprio il caso di condividere certi messaggi. Questo accade perché la frenesia del dover trasmettere subito le informazioni, supera la nostra capacità di giudizio, e ciò trasforma la rete in un luogo in cui la condivisione si distorce in divisione ed esaltazione di sé.
Internet é quindi un dono di Dio solamente se unisce davvero le persone. Deve essere utilizzato con la consapevolezza che, nel momento in cui condividiamo qualcosa, noi stiamo donando alla community, che sia un pensiero o una foto, una parte di noi stessi, e che la stiamo donando non per avere qualcosa in cambio (penso allo sfrenato bisogno di ricevere i "mi piace"), ma per arricchire il web dello spirito di comunità, come quella che viviamo nei nostri clan e nei nostri fuochi!

Curiosità dal web

Un'iniziativa che fonde il gesto del donare con il mondo del web è sicuramente l'***#IceBucketChallenge***. Evitando le futili polemiche riguardo alcuni episodi a riguardo, cerchiamo di capire meglio di cosa si tratta. L'***#IceBucketChallenge*** consiste nel rovesciarsi addosso un secchio d'acqua ghiacciata in modo da provare sulla propria pelle, per qualche istante, ciò che prova un malato di ***#SLA*** (sclerosi laterale amiotrofica). Questa malattia provoca, in chi ne è afflitto, la paralisi dei muscoli del corpo mentre la mente resta lucida. Una volta "fatta la doccia", si provvede a fare una donazione all'associazione principale che si occupa della ricerca per curare la SLA. Ancora non si conoscono esattamente le cause di questa malattia e anche le cure sono piuttosto limitate. Per questo motivo, le donazioni raccolte con l'***#IceBucketChallenge*** sono davvero molto utili, al di là di ogni sterile polemica.

Per chiunque voglia approfondire l'argomento, potete farlo visitando il sito ufficiale dell'***#ASLAssociation*** ***www.asl.org***

@CarnetdiMarcia
https://Twitter.com/CarnetdiMarcia

L'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **LAVORO.**
Utilizza l'hashtag #LavoroCdM e non dimenticare di menzionare @CarnetdiMarcia nel tuo Tweet!

Isolarsi dall'umidità del terreno è fondamentale per non soffrire il freddo la notte.
Un buon materassino è un investimento:

STUOIA POLITENE CM 50
Euro 6,00 - COD: 400562

STUOIA SILVER POLITENE CM 60
Euro 10,00 - COD: 400564

Scouting Soc. coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

David Giovannoli
davejovino@hotmail.it

La sfida di scegliere e andare #OL3...

http://scout.fse.it/challengenazionalerover/

Ragazzi ci siamo!

La grande macchina organizzativa del Challenge Regionale è già partita. Le quattro regioni della nostra Associazione (Nord, Ovest, Est e Sud) organizzeranno al loro interno l'ultima tappa del nostro Challenge Nazionale.
A propostito, voglio parlarvi di una persona importantissima per questa grandissima sfida: il vostro Capo Clan. Il suo ruolo di educatore è bellissimo, oggi più che mai. Vi aiuterà tantissimo a crescere e cambierà sicuramente la vostra vita in qualcosa. Se non riuscirà a cambiare nulla probabilmente penserà di aver sbagliato qualcosa. Ma lui sa che ogni attività cambierà il cuore dei suoi Rover e non avrà certo paura di proporre alte mete. Tutti i rover amano le grandi sfide! Personalmente rimango sempre stupito di come voi Rover riuscite sempre a fare meglio di come noi capi ci saremmo aspettati, e ce lo avete dimostrato anche all'ultimo EuroJam. Grazie anche per questa meravigliosa testimonianza! Siete stati fantastici, unici, irripetibili, e importantissimi. Abbiamo contato su di voi ed abbiamo fatto bene!

FSE
CHALLENGE
NAZIONALE
2014 2015

Al giorno d'oggi però il vero problema è che non è chiara la regola. Sembra che tutto ed il contrario di tutto vadano bene ugualmente. Ma non è affatto così, non tutto va bene allo stesso modo. Non tutto quel che si può fare è lecito e non tutto quel che è lecito è giusto. Abbiamo bisogno di imparare a scegliere. Ma perché scegliere? L'idea di oggi è che la scelta sia un problema, qualcosa che ci dà fastidio. Scegliere però non è limitare. Anzi, è proprio il contrario. Scegliendo una ragazza è vero che rinuncio a tutte le altre del pianeta, ma scegliendo proprio lei potrò amarla al meglio e rispettarla. Cioè una scelta ti fa entrare in una cosa bella, non scegliere ti butta fuori da tutto. Chi non sceglie, sceglie lo stesso: il nulla.
Noi Rover siamo chiamati a dare l'ideale, il valore, ciò che merita, la bellezza. Noi pretendiamo che le scelte che facciamo non abbiano conseguenze, ma le hanno, e le hanno sempre. Anche se non ce ne accorgiamo subito.

La proposta del Challenge che vi è stata fatta va proprio in questa direzione. Ci apre ad una sfida ancora più grande: scegliere ed andare oltre! [#OL3] Il vostro Capo Clan sarà bravissimo a mostrare questa meta ancora più lontana, un po' più in là. Molto spesso lui vede un po' più avanti di voi e per questo oltre alle cose "normali" e alle prove che supererete al Challenge vi dirà certamente altre cose. Prestategli massima attenzione. Oltre a "fare attività" (o proporvi cose da fare) vi mostrerà ben altro e ben più in alto! Non confondete quindi il fine con lo strumento. Lo scopo non è portare a termine il Challenge nel migliore dei modi, vincere e superare tutti gli altri. Ma, portando a termine il Challenge nel migliore dei modi potrai permetterti di vedere cose diverse, con la consapevolezza di aver superato una grossa sfida e il tuo Capo Clan certamente ti dirà: "Vedi, hai imparato questo, sei stato bravo in questa cosa, adesso tornando a casa non può essere come prima, sarai una persona diversa, migliore. Potrai essere maggiormente d'aiuto a qualcuno, potrai spenderti maggiormente per gli altri". Vi aspettiamo ragazzi! Siamo sicuri che darete il meglio di voi, e nulla sarà più come prima!!!

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sul Dono...

Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore.
Madre Teresa di Calcutta

La gentilezza delle parole crea fiducia. La gentilezza di pensieri crea profondità. La gentilezza nel donare crea amore.
Lao Tse

La generosità significa dare più di quello che puoi, e l'orgoglio sta nel prendere meno di ciò di cui hai bisogno.
Khalil Gibran

Vuoi vivere felice? Viaggia con due borse, una per dare, l'altra per ricevere.
Goethe

Non siate conformati a questo mondo, L'attesa del ritorno del Signore è il tempo dell'azione: noi siamo nel tempo dell'azione, il tempo in cui mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per lui, per la Chiesa, per gli altri, il tempo in cui cercare sempre di far crescere il bene nel mondo.
Papa Francesco

Il valore di un uomo dovrebbe essere misurato in base a quanto dà e non in base a quanto è in grado di ricevere.
Albert Einstein

«Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (Atti 20,35)

Chi dona ai poveri, presta a Dio.
Victor Hugo

Il vero modo di essere felici è quello di procurare felicità agli altri.
B.-P.

All'improvviso, Signore, mi stendesti la Mano chiedendo: " Che cosa hai da darmi? Quale Gesto Regale fu il Tuo! Stendere la mano a un mendicante per mendicare! Rimasi indeciso e confuso. Poi estrassi dalla mia bisaccia il piu' piccolo chicco di grano e Te lo offersi. Quando, finito il giorno, vuotai la mia bisaccia per terra, trovai un granellino d'oro nel mio povero mucchio! Piansi amaramente e desiderai di aver avuto il coraggio di donarTi tutto quello che avevo.
Tagore